

SCHEGGE DI VANGELO

Umiltà audace

SCHEGGE DI VANGELO

05_02_2019



**Stefano
Bimbi**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. (Mc 5, 21-43)

Una donna, che soffriva di gravi perdite di sangue da più di dieci anni, cerca di toccare Gesù per essere guarita. Riesce a farlo ed infatti viene immediatamente risanata. Nessun rimedio umano era stato capace di guarirla, anzi la situazione era perfino peggiorata. A queste sofferenze fisiche si aggiungeva anche la vergogna di sentirsi immonda. Infatti, si riteneva impura non solo la donna affetta da questa malattia, ma anche ogni persona o cosa che toccava. Ecco spiegato perché si avvicina a Gesù da dietro e quasi di nascosto si limita a toccare il mantello con delicatezza. La fede della donna è resa più grande dall'umiltà con la quale si è avvicinata a Gesù, ritenendosi indegna di parlarGli apertamente. Facciamo nostro questo prezioso insegnamento: dobbiamo essere ben convinti di essere indegni di accostarci a Gesù, ma se ci avvicineremo a Lui con fede certa, le nostre preghiere saranno esaurite.